

# 80

# MEMORIA

ERINNERUNG PAMĚŤ PAMIĘĆ

# 1945 - 2025

IN RICORDO DI TORQUATO E FRANCO FRACCON

## 1945-2025

### 80 Memoria: Vicenza - Mauthausen - Auschwitz in bicicletta per ricordare Torquato e Franco Fraccon

Iniziativa patrocinata da



Adesioni



Municipalità di Venezia  
Murano Burano  
Municipalità di Mestre  
Carpenedo

Iveser  
Istituto Veneziano per la Storia  
della Resistenza e della Società  
Contemporanea



Istituto Storico della Resistenza  
e dell'Età Contemporanea  
della Provincia di Vicenza  
"Ettore Gallo"

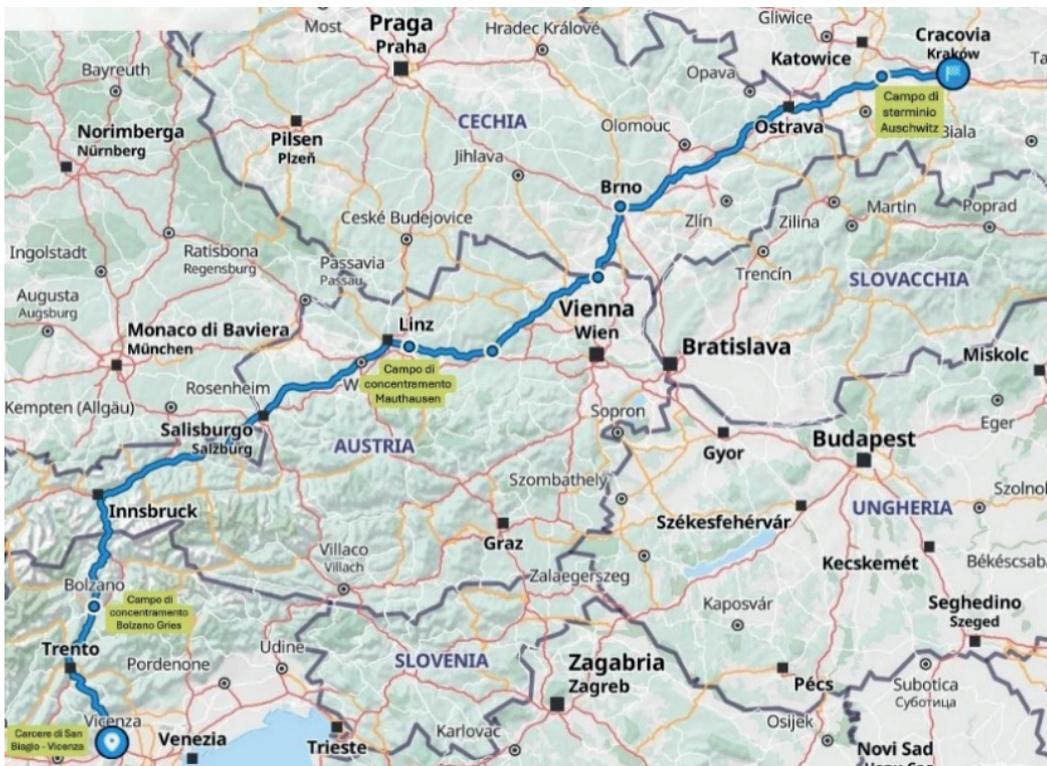


# 1945-2025

## 80 Memoria: Vicenza - Mauthausen - Auschwitz in bicicletta per ricordare Torquato e Franco Fraccon



A 80 anni dalla morte di Torquato e Franco Fraccon, e dalla liberazione dal nazifascismo, Lucia Farina, nipote dei Fraccon (la sua mamma era la figlia di Torquato e sorella di Franco), insieme al marito Antonino Stinà, a Paolo Massignan (figlio di Luigi “Gino” compagno di lotte e di prigionia dei Fraccon, sopravvissuto all’inferno di Mauthausen), e a Meme Pandin, si mettono in sella per ricordarli.

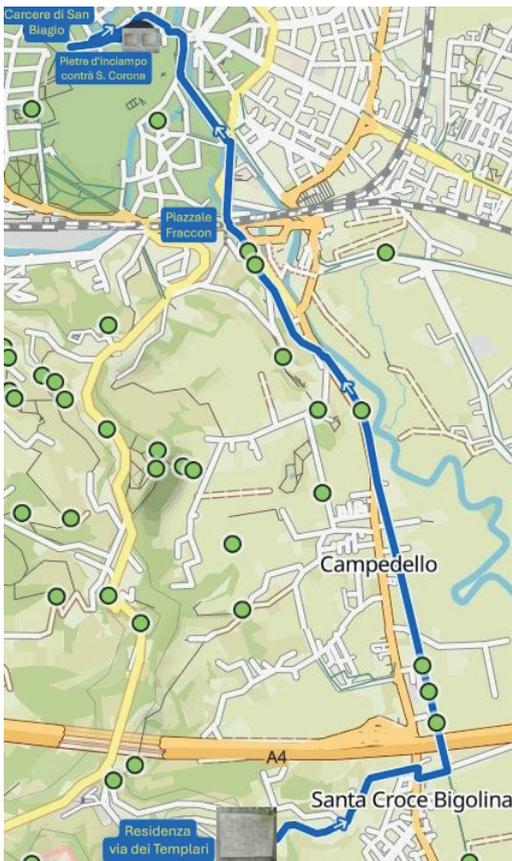


Torquato Fraccon e il figlio Franco, partigiani cattolici vicentini, furono arrestati dalle SS, guidate dal comandante Fritz Herke, nell’ottobre 1944, insieme a tutta la famiglia: Isabella, la moglie di Torquato, Graziella e Letizia, le figlie. Insieme a Carlo Crico, Piero Franco, Giacomo Prandina, Gino Massignan e molti altri prigionieri, partirono dal carcere s. Biagio il 21 dicembre 1944. Dopo un breve internamento al campo di transito di Bolzano, furono deportati a Mauthausen, dove giunsero l’11 gennaio 1945. Entrambi trovarono la morte nel maggio 1945, nei giorni della liberazione del campo di concentramento.

Il loro impegno è stato riconosciuto nel 1951 dal Presidente della Repubblica Italiana con il conferimento della Medaglia d’Argento alla Memoria, nel 1955 dall’Unione delle Comunità Israelitiche Italiane con la Medaglia d’Oro alla Memoria e nel 1978. Lo Yad Vashem di Gerusalemme, il centro internazionale per la Memoria della Shoah, ha riconosciuto Torquato Fraccon “Giusto tra le Nazioni” per la sua opera per la salvezza degli ebrei. Quest’anno ricorre l’ottantesimo anniversario della loro morte e della liberazione dal nazifascismo e dei campi di sterminio.

Per onorare questa data, per ricordare la loro memoria, ma soprattutto per ribadire l’impegno che quanto accaduto non si ripeta, Lucia, Antonino, Paolo e Meme, ripercorreranno il viaggio che li portò a Mauthausen da Vicenza.

Faranno il viaggio in bicicletta, e arriveranno fino ad Auschwitz per ricordare tutte le vittime del nazifascismo di allora, e di oggi.



Il viaggio inizierà da Vicenza il 12 agosto alle ore 18, con un “prologo” pubblico, che si snoderà attraverso le vie cittadine partendo dalla loro casa in via dei Templari, in località Commenda, da dove ci si recherà al carcere di San Biagio dove tutta la famiglia Fracon fu reclusa, e da dove Torquato e Franco iniziarono, così come molti altri resistenti, il loro viaggio della morte verso Mauthausen; il percorso si concluderà nei pressi delle pietre di inciampo poste il 27 gennaio 2023 dalla città di Vicenza davanti all'ex Banca Cattolica del Veneto, dove Torquato lavorava, in contrà Santa Corona, presso l'attuale palazzo Leone Montanari. Da lì 1300 chilometri li porteranno fino a Cracovia. Giungeranno il giorno 20 agosto al Memoriale di Mauthausen e il 27 al campo di Auschwitz Birkenau.

Queste le tappe:

- 12 agosto: prologo a Vicenza
- 13 agosto: Vicenza-Volargne
- 14 agosto: Volargne-Salorno
- 15 agosto: Salorno-Vipiteno (sosta al campo di smistamento di Gries-Bolzano)
- 16 agosto: Vipiteno Jenbach (AUT)
- 17 agosto: Jenbach-Lofer
- 18 agosto: Lofer-Vocklamarkt
- 19 agosto: Vocklamarkt- Enns
- 20 agosto: visita al memoriale di Mauthausen
- 21 agosto: Enns-Spitz
- 22 agosto: Spitz- Laa an der Taya
- 23 agosto: Laa an der Taya-Brno (CZ)
- 24 agosto: Brno-Hranice
- 25 agosto: Hranice-Ostrava
- 26 agosto: Ostrava-Oswiecim (PL)
- 27 agosto: visita al memoriale di Auschwitz
- 28 agosto: Oswiecim-Cracovia

Si è scelta la bicicletta come mezzo di ricordo, perché la bicicletta è stato il mezzo utilizzato da molti resistenti nella loro lotta al nazifascismo. Impiegata per spostamenti rapidi, trasporto di documenti, armi e viveri, e per coordinare le azioni di lotta è diventata un simbolo di libertà e resilienza contribuendo in modo significativo alla riuscita della Resistenza italiana.

*Lucia Farina, Paolo Massignan, Meme Pandin e Antonino Stinà*

Seguici su



#### INFORMAZIONI

Lucia FARINA +39 339 645 6594  
lucia-farina@libero.it

Antonino STINÀ +39 344 234 8439  
antonino@stinafam.it

Meme PANDIN +39 324 887 2141  
meme.pandin@gmail.com

Paolo MASSIGNAN +39 338 469 0959  
simerio57@gmail.com



## TORQUATO FRACCON

Nasce a Pontecchio Polesine (RO) il 29 dicembre 1887. Fin da giovane è membro dell’Azione Cattolica e nel 1904 partecipa a Rovigo al primo convegno dei democratici cristiani del Veneto, manifestando fin da allora impegno nel nascente movimento cattolico. Dopo aver combattuto nella Prima Guerra Mondiale entra nel Partito Popolare Italiano; lavora come funzionario della Banca Cattolica del Veneto, prima a Rovigo e poi a Vicenza. Le sue idee non sono compatibili con il regime fascista e per questo subisce intimidazioni continue e violenze (per due volte viene bastonato). Tutto ciò non basta ad intimorirlo e le sue frequentazioni restano nell’ambiente antifascista avendo come amici persone come l’editore Neri Pozza, lo scrittore Antonio Barolini ed il professor Antonio Giuriolo. Dopo l’8 settembre 1943, divenuto esponente di spicco della Democrazia Cristiana di Vicenza, offre il suo aiuto a molte persone ricercate dal regime, siano esse perseguitate per motivi politici, perché ebree o in quanto prigionieri alleati, fornendo loro documenti falsi e organizzando il loro viaggi fino alla frontiera italo-svizzera. Tra i promotori del Comitato di Liberazione Nazionale provinciale, si adopera attivamente per costituire il battaglione partigiano autonomo “Valdagno” e per raccogliere finanziamenti a sostegno delle formazioni partigiane del Vicentino. Nel gennaio del 1944 è arrestato assieme al figlio ventenne Franco. Rimesso in libertà, viene nuovamente arrestato nell’ottobre dello stesso anno, questa volta con la moglie e le figlie; l’intera famiglia è imprigionata. Viene interrogato e torturato, ma non tradisce gli amici e l’organizzazione; accusato di attività eversiva, insieme al figlio Franco viene deportato nel campo di concentramento di Mauthausen in Austria; muore l’8 maggio del 1945 tre giorni dopo la liberazione del campo.

Alla fine della guerra viene insignito di Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria.

Nel 1955 gli viene conferita la Medaglia d’Oro delle Comunità Israelitiche Italiane e nel 1978 viene riconosciuto “Giusto tra le Nazioni” dal Governo d’Israele nel Memoriale della Shoah di Yad Vashem a Gerusalemme.

## FRANCO FRACCON

Nasce a Rovigo il 24 ottobre 1924; è ancora un ragazzo quando si trasferisce a Vicenza con la famiglia ed entra nella Gioventù Italiana di Azione Cattolica. Frequenta il Regio Liceo Ginnasio “A. Pigafetta” di Vicenza dove consegue la maturità nel 1943; significativa la nota del preside con la quale viene richiamato “per rapporto di contegno indisciplinato e rifiuto di obbedienza, fatto dalla G.I.L.”, l’organizzazione giovanile fascista. Si iscrive alla Facoltà di Medicina dell’Università di Padova, frequenta il reparto di chirurgia all’ospedale di Vicenza come assistente volontario ed entra nella Fuci. Quando viene emesso il bando di chiamata alle armi del 9 novembre 1943, non si presenta al distretto militare e si nasconde a Valli del Pasubio, a casa di don Mario Bolfe, professore di religione al “Pigafetta”. Collabora col padre Torquato nel predisporre documenti falsi a favore di perseguitati politici ed ebrei; nel gennaio del 1944, entrambi vengono arrestati, interrogati e torturati. Rimesso in libertà, come partigiano della Div. «Vicenza» partecipa attivamente all’attività cospirativa e compie numerose azioni di sabotaggio. Il 26 ottobre del ’44 viene arrestato con suo padre e l’intera famiglia; Torquato e Franco sono interrogati e torturati, ma non tradiscono gli amici e l’organizzazione. Accusato di attività eversiva, viene deportato insieme al padre nel campo di concentramento di Mauthausen, dove muore nel maggio del 1945 poco prima che il campo venga liberato.

Alla fine della guerra viene insignito di Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria. Nel 1947 l’Università di Padova gli conferisce la laurea ad honorem in Medicina insieme ad altri studenti caduti.



---

## **LUIGI MASSIGNAN (detto GINO)**

Nasce a Montecchio Maggiore (VI) il 2 ottobre 1919. Attivo nelle associazioni cattoliche giovanili, dopo la maturità al Liceo Pigafetta di Vicenza, si iscrive alla facoltà di medicina presso l'Università di Padova.

In seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943 interrompe gli studi per partecipare alla resistenza, entrando nelle file partigiane con il nome di battaglia "Renzo" e diventando vicecomandante del battaglione partigiano autonomo "Valdagno" (comandato da Gino Soldà e del quale Torquato Fraccon era stato promotore).

Arrestato nell'autunno del 1944, viene prima incarcerato a Vicenza poi, con un gruppo di circa 70 persone (del quale fanno parte alcuni suoi amici come Franco e Torquato Fraccon, Michele Peroni, Giacomo Prandina) viene internato nel Campo di concentramento di Mauthausen. Liberato il 5 maggio 1945 dopo oltre un mese riesce a tornare a casa; è uno dei quattro sopravvissuti del gruppo dei settanta partiti il 21 dicembre dal carcere di San Biagio.

Completa gli studi laureandosi in medicina, nel 1948 si specializza in neurologia e nel 1954 ottiene la docenza in Clinica psichiatrica.

Nel 1947 sposa Caterina Dal Pra, con la quale ha 4 figli.

Dal 1950 al 1959 è primario nell'ospedale psichiatrico di Padova, dal 1959 al 1971 direttore dell'ospedale psichiatrico di Udine, e infine torna a Padova come direttore dal 1971 al 1989. Prima a Udine e poi a Padova, già a partire dalla fine degli anni 60 anticipa le innovazioni della legge 180/78 (cd. "Legge Basaglia"), aprendo l'ospedale psichiatrico all'esterno, promuovendo la collaborazione con i servizi territoriali nell'ottica di una presa in carico della persona che ne garantisca il rispetto della dignità.

Dal 1971 è consulente per la psichiatria e le tossicodipendenze della Regione del Veneto, responsabile del Centro per la tossicodipendenza e direttore della rivista «Psichiatria generale e dell'età evolutiva».

Dopo l'approvazione della legge 180/78 fu delegato dalla Regione Veneto alla Sovrintendenza per l'attuazione e realizzazione della riforma, contribuendo al suo successo.

